

MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



7

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 mar / 20 giu 2019 - Anno III - n. 7 - € 7,50



La cultura
del pane
a Matera

I rifugi
antiaerei
di Matera

Le costellazioni
nella tradizione
popolare

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

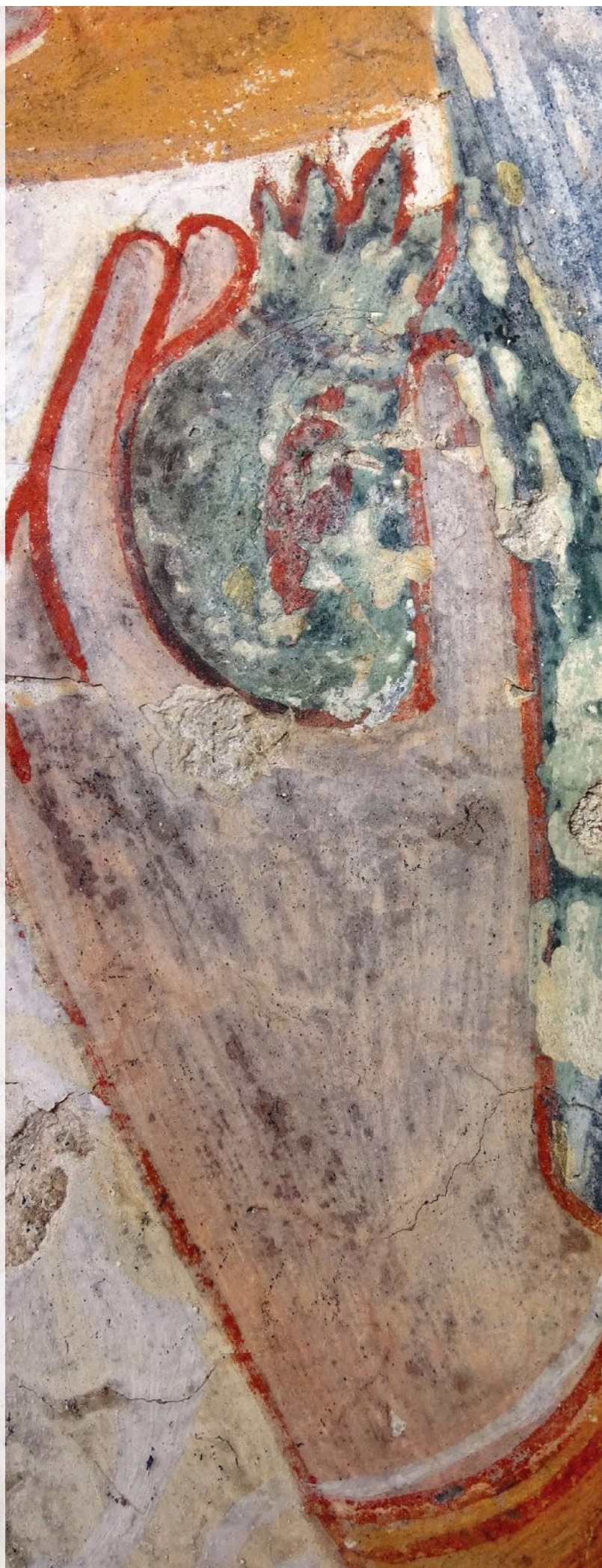
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Rizzi, Non è vero ma ci credo, in "MATHERA", anno III n. 7, del 21 marzo 2019, pp. 163-164, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.7 Periodo 21 marzo - 20 giugno 2019

In distribuzione dal 21 marzo 2019

Il prossimo numero uscirà il 21 giugno 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Nicola Taddonio, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sara, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

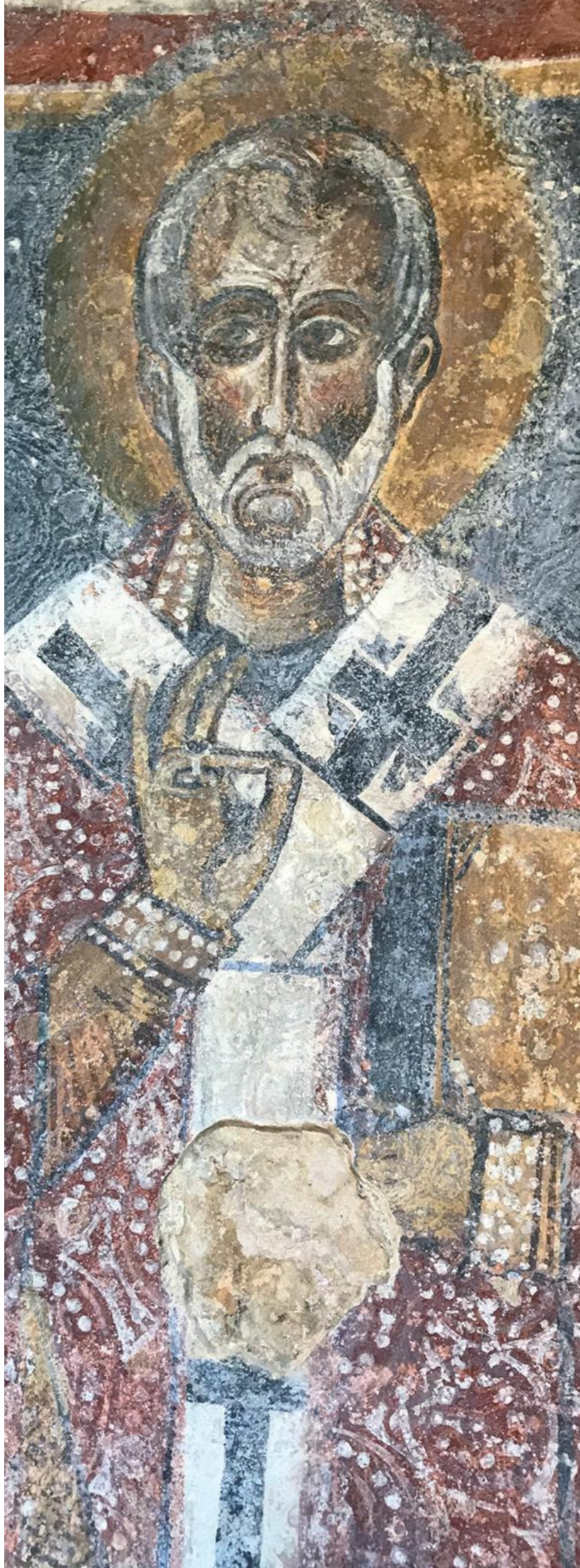
L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 Editoriale - Insieme sulla rotta di sette buone ragioni**
di Pasquale Doria
- 8 I lettori ci scrivono - Onore del vero**
di Mario Cresci
- 13 L'infanzia abbandonata a Matera tra Settecento e Ottocento**
di Salvatore Longo
- 17 Dalla Luna all'alba memorie di famiglia e ruota degli esposti**
di Marianna Miglionico
- 21 L'iconografia di San Nicola nelle chiese rupestri pugliesi**
di Domenico Caragnano
- 28 Approfondimento: Il dipinto di San Nicola nella chiesa di San Nicola dei Greci a Matera**
di Domenico Caragnano
- 31 Riscoperte, Sant'Agostino al Casalnuovo e San Pietro in Monterrone**
di Angelo Fontana
- 35 Appendice: I rilievi della chiesa di Sant'Agostino al Casalnuovo**
di Laide Aliani e Stefano Sileo
- 37 Approfondimento: La prima sede delle monache di Accon a Matera, un caso irrisolto**
di Francesco Foschino e Sabrina Centonze
- 43 Nei meandri di Palazzo Malvinni Malvezzi**
di Biagio Lafratta e Salvatore Longo
- 54 L'azienda agricola Malvinni Malvezzi nell'Ottocento**
di Salvatore Longo
- 61 Appendice: Anno colonico (1842-1843, Libro degli Esiti)**
- 64 «De rebus et bonis suis» la famiglia Zicari da Ginosa a Matera**
di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti
- 71 Palazzo Zicari a Matera**
di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti
- 77 Approfondimento: Il parco Zicari a Murgia Timone**
di Marco Pelosi e Gianfranco Lionetti
- 79 Poesia inedita del liceale Rocco Scotellaro ritrovata in Toscana**
di Pasquale Doria
- 84 Il cielo perduto dei pastori**
di Giuseppe Gambetta
- 92 Appendice: Le costellazioni dei pastori**
di Giuseppe Gambetta, Gabriella Papapietro e Giuseppe Flace
- 94 Il santuario di età ellenistica alla sorgente di Serra Pollara a Matera**
di Raffaele Paolicelli
- 98 Orchidee spontanee, gemme del territorio materano**
di Claudio Bernardi e Raffaele Natale
- 105 Reportage Fotogrammi di una missione**
di Matteo Visceglia

RUBRICHE

- 111 Grafi e Graffi**
Viaggio in un'anagrafe di pietra
Graffiti obituari in Cattedrale
di Ettore Camarda
- 118 HistoryTelling**
Matera: una fiaba mai raccontata
di Marco Bileddo
- 122 Voce di Popolo**
Il pane di Matera
fra ricordi personali e tradizioni collettive
di Raffaele Natale
- 126 Ubicazione dei forni a Matera**
nella prima metà del Novecento
di Raffaele Paolicelli
- 128 La penna nella roccia**
Tra le rocce e l'acqua c'è di mezzo l'uomo
Aspetti idrogeologici del territorio materano
di Mario Montemurro
- 134 Radici**
La delicata, l'elegante e la misteriosa
tre leggiadre presenze nella flora locale
di Giuseppe Gambetta
- 140 Verba Volant**
La forma e il significato delle parole
Fonetica e morfologia di alcune voci dialettali materane
di Emanuele Giordano
- 143 Scripta Manent**
I forni, i timbri e il pane di Matera:
ricerca di un etnologo danese del 1959
di Holger Rasmussen
- 151 Echi Contadini**
La festa per il giorno delle nozze
di Angelo Sarra
- 154 Piccole tracce, grandi storie**
I rifugi antiaerei di Matera
di Francesco Foschino
- 163 C'era una volta**
Non è vero ma ci credo
di Nicola Rizzi
- 165 Ars nova**
Domenico Ventura da Altamura
Il pittore della realtà magica e umile
di Tommaso Evangelista
- 168 Il Racconto**
Il vino nuovo
di Mariolina Venezia

In copertina:

Una fornace per la produzione di calce a Jesce (Matera) con il cielo stellato di sfondo (foto R. Giove)

A pagina 3:

San Nicola, affresco in San Nicola dei Greci, Matera (foto R. Paolicelli)

Non è vero ma ci credo

di Nicola Rizzi

Il 24 marzo del 1944 a Matera spirava un vento gelido e nei Sassi i vicinati non erano animati come al solito. Nel pomeriggio tutti, o quasi, si erano rintanati in casa intorno al braciere a raccontare storie; le solite storie riguardanti le difficoltà quotidiane e ciò che si sarebbe potuto fare ma che il freddo impediva di fare. Anche i contadini anticiparono il rientro dalle vicine campagne

temendo che la neve, che prevedevano sarebbe caduta presto, avrebbe reso difficoltoso il percorso. Il passo dei traini alla *sc'nmit d Sant'Aust'n* (discesa di Sant'Agostino) o alla *sc'nmit du cheng* (discesa di via Conche) e quello dei muli, che scendevano *do p'nt'cdd* (dal Ponticello), erano pericolosamente rallentati quando la neve ricopriva le *chiancarédd* (ciottoli delle vie dei Sassi).

Verso sera incominciò a nevicare e le porte delle case furono sbarrate.

Solo una porta rimase aperta, all'interno di un vicinato di circa una settantina di anime; attraverso i vetri ornati di tendine si riuscivano a scorgere numerose sagome, in un andirivieni nervoso, come in attesa di qualcuno che non arrivava.

Da qualche ora *Matta'lan* (Maddalena) accusava i sintomi del parto del suo terzogenito. La madre, il marito, gli altri figli e qualche parente erano in ansia, aspettavano la *mammèr* (così si chiamava allora la levatrice, l'ostetrica) che avrebbe assistito la partoriente.

Fuori la neve continuava a cadere e le *chiancarédd* erano ormai quasi



Eruzione del Vesuvio da Napoli, 1944
it.wikipedia.org/wiki/Eruzione_del_Vesuvio_del_1944

completamente sparite sotto il manto bianco.

Finalmente la levatrice arrivò e la porta fu chiusa.

Un'ora prima della mezzanotte per Maddalena iniziò il travaglio; la levatrice pregò i presenti di lasciare la camera da letto, tutti tranne la mamma di Maddalena e una vicina di casa, che aiutarono durante il parto.

Per alcune complicanze, il neonato presentava una cianosi transitoria; si temette per la sua vita. Ma la levatrice non si perse d'animo e mise in atto tutta la sua esperienza e competenza per far fronte alla situazione.

Dopo alcuni lunghissimi minuti si sentì il primo vagito del neonato. Subito tutti si convinsero che il bambino era stato miracolato; fu perciò chiamato Benedetto, come il padre di Maddalena.

smarrimento e di paura. Mai nessuno prima di allora era stato testimone di un fenomeno simile e ognuno tentava di darsi una spiegazione, fino a quando la madre di Maddalena sentenziò: «*Cuss criat'r i net murt, i 'mb'usc't i ò fott n'vchè gni'r!*» («Questo bambino è nato morto, è tornato vivo e ha fatto nevicare nero»).

Il vicinato parlò a lungo dell'evento e chi più chi meno legò nella sua memoria il fenomeno della neve nera alla nascita del bambino.

Passarono nove anni durante i quali Benedetto, ogni tanto, quasi per affermare la sua supremazia sui compagni di gioco, si vantava di essere stato lui a far nevicare nero quella notte che molti ancora ricordavano.

Un giorno a scuola, Benedetto era in terza elementare,



Eruzione del Vesuvio da Napoli, 1944
foto da www.meteoweb.eu

Poiché era notte inoltrata, la levatrice decise di aspettare le prime luci dell'alba per tornare a casa; si continuò così a parlare per ore di tutto, ma l'argomento preferito fu naturalmente il tempo, quell'insolita nevicata in quell'insolita primavera.

Cominciando a farsi giorno, la madre di Maddalena decise di aprire la porta per rendersi conto di quanta neve fosse caduta durante la notte e se fosse possibile per la levatrice tornare a casa.

«*Madonna mia!*» esclamò con tono di sorpresa ma allo stesso tempo di spavento. Tutti si avvicinarono all'ingresso per capire le ragioni di quell'appello alla divinità e tutti rimasero sgomenti. La neve non era bianca! Era di un colore grigio scuro e incuteva un senso di

il maestro tenne una lezione sui vulcani in Italia: l'ultima eruzione del Vesuvio, tra il 18 e il 29 marzo del 1944, era stata caratterizzata dalla emissione di fontane di lava e di colonne di cenere alte fino a cinque chilometri al di sopra del cratere; il vento aveva poi disperso le ceneri, che erano arrivate fino a Matera.

Il mistero del bambino che aveva fatto nevicare "nero" era svelato: la neve era stata coperta dalla cenere del Vesuvio. Benedetto riferì la spiegazione scientifica a tutti, madre, padre, nonni, fratelli, compagni, abitanti del vicinato.

Ma tutti, convinti che né i libri di scuola né i maestri raccontano sempre la verità, continuarono a credere che quella strana nevicata fosse legata, indissolubilmente, alla nascita di un bambino miracolato.